



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

26 OTTOBRE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Offerte valide dal 19 al 29 Ottobre 2015

TodaVida
GALLETTE
Galette di Farro
g 120 - 21 kg/lt 8,25 €0,99

ARD
discount
MASSIMA RESA, MINIMA SPESA

BlogSicilia®

il giornale online dei siciliani

Offerte valide dal 19 al 29 Ottobre 2015



"La nostra selezione di prodotti dedicati al benessere e alle scelte alimentari naturali."



LA STRUTTURA DISPONE DI 8 POSTI LETTO

Solidarietà, imprenditori palermitani donano fondi all'Hospice del Cervello



SOLIDARIETÀ 26 ottobre 2015
di Redazione

L'Hospice dell'Ospedale Cervello a Palermo trova nuovo sostegno da due imprenditori privati palermitani. La struttura diretta da Giuseppe Peralta sarà infatti interessata da una campagna di donazione fondi avviata da Amico Assicurazioni e Barbisio abbigliamento.

Gli utenti che acquisteranno un prodotto presso questi due centri potranno effettuare una donazione in denaro a partire da un euro, e il ricavato sarà appunto devoluto all'Hospice per accrescere il livello di efficienza della struttura ospedaliera attraverso l'istituzione di borse di studio e miglioramenti all'arredamento.

Inaugurato il 31 dicembre 2012 su progetto dell'associazione Bone Hope Onlus, ancor oggi a sostegno della struttura, l'Hospice del Cervello con i suoi otto posti letto accoglie soggetti affetti da malattie neoplastiche e croniche in fase avanzata. Nel corso dell'ultimo anno sono stati 156 i ricoveri registrati.

"Bra Day", la giornata della consapevolezza sulla ricostruzione mammaria

[Home](#) [News](#) "Bra Day", la giornata della consapevolezza sulla ricostruzione mammaria

Pubblicato il 22 10 - 2015

L'89% delle donne desidera avere notizie esatte sulla ricostruzione del seno (esiti, tempi, risultati estetici), prima di sottoporsi al necessario trattamento per il tumore alla mammella. Purtroppo, da una recente indagine, emerge che solo il 23% delle donne conosce l'ampia gamma di possibilità sulla ricostruzione del seno.

«Ancora troppe poche donne sanno – dice **Naida Faldetta**, responsabile del Centro di riferimento regionale di chirurgia oncoplastica della mammella dell'ospedale Cervello di Palermo – che quando capita un evento negativo, come quello dell'insorgenza di un tumore mammario, si ha la possibilità della ricostruzione del seno, durante lo stesso intervento demolitivo».

Ed è nato il **"Bra Day"**, dall'acronimo inglese **"Breast Reconstruction Awareness"** (consapevolezza della ricostruzione del seno). Una giornata dedicata alle donne, con l'obiettivo di divulgare informazioni corrette e complete sulla ricostruzione mammaria. In Sicilia, annualmente, sono 2.500 i nuovi casi di tumore alla mammella: si ammala una donna su dieci.

«Da tre anni – continua Naida Faldetta – facciamo parte del circuito nazionale. Tutti i centri di chirurgia oncoplastica del mondo, ogni anno, il terzo mercoledì di ottobre, organizzano eventi per diffondere la cultura della ricostruzione mammaria. Questa è la terza edizione dei **"Bra Day Italy Palermo"**. Ogni anno sono circa 200 le donne che si sottopongono ad intervento nel nostro Centro». Vogliamo – continua la dottoressa Faldetta – che siano coscienti e consapevoli e che vadano ad operarsi nelle Brest Unit e non nel primo posto vicino casa».

Nelle "Breast Unit" c'è un'equipe multidisciplinare che può seguire le donne colpite da cancro alla mammella, dalle procedure diagnostiche e chirurgiche a quelle di tipo psicologico e riabilitativo».

«Spesso è la paura di non *essere ricostruite* che fa giungere tardi al tavolo operatorio le donne con cancro mammario. È importante che tutte sappiano che la ricostruzione può essere immediata, cioè all'atto stesso della asportazione. Siamo centro di riferimento regionale di chirurgia oncoplastica della mammella da tanti anni. Da noi sono state mutate le tecniche della chirurgia estetica alla chirurgia oncologica. Ad esempio, le mastectomie sono *nipple sparing* o *areola sparing*, nel senso che viene lasciata la pelle o il capezzolo, se non viene coinvolto, e viene ricostruita la mammella, da dentro, con la protesi. Se, invece, il capezzolo dovesse essere coinvolto verrà asportato e ricostruito immediatamente. Anche per quanto riguarda le *quadrantectomie* (si asporta una parte del seno, a volte anche piccola *ndr*) si interviene anche sulla *contro laterale*, per una simmetria finale delle mammelle».



All'ospedale Cervello si utilizzano anche tecniche di trapianto di staminali. Eseguiamo i *lipofilling*. In altre parole, si prende il grasso dalla pancia, dalle cosce o dall'interno delle ginocchia, si estraggono le staminali e si impiantano per "ricostruzioni miste"...

A questa terza edizione del "Bra Day" sono stati consegnati gli attestati di "ambasciatori" agli studenti dei Licei palermitani "Giuseppe Garibaldi" e "Benedetto Croce", dell'Alberghiero "Cascino", degli Istituti "Einaudi" e "Marco Polo". «Vogliamo – ha detto la responsabile del Centro di riferimento regionale di Chirurgia oncoplastica della mammella dell'ospedale Cervello di Palermo – che destinatari di questo messaggio siano, in particolare, le nuove generazioni, alle quali affidiamo, non solo simbolicamente, il compito di diffondere – attraverso la scuola e in famiglia – la cultura della *Breast reconstruction*».

Correlati

Un appello per il seno
7 ottobre 2014
In "Tu, Donna"

Dopo il cancro,divenire madri
16 dicembre 2014
In "News"

IART per i tumori raridell'adulto
15 gennaio 2015
In "News"

Be Social

Mi piace [Condividi](#) [Piace a Vincenzo Lombardo, Manlio Viola e altre 615 persone.](#)



Ricerca per:

[Cerca](#)

ENERGETICA

Conservare la funzionalità del microcircolo

Agire in sinergia ai supporti ottici dell'organismo

PROTETTI dalla natura

Micetrin e Miproven sono integratori alimentari a base di funghi medicinali. Partirne con il tuo medico di fiducia.

scopri di più su www.energeticaitalia.it
e su www.facebook.com/energeticaitalia

NON PERDIAMOCI LA VISTA.

nonperdiamocilavista.it

IAPB ITALIA ONLUS

PER AMORE DELLA VISTA

iapb.it

Influenza, scatta l'ora del vaccino

Dal 4 novembre la campagna in Sicilia. Obbligo di adesione per medici di famiglia e pediatri

Obiettivo minimo: 75% di copertura (ideale 95%) degli over 64 e dei soggetti a rischio

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ci siamo. Scatta anche in Sicilia la "stagione" della vaccinazione antinfluenzale. Malgrado le temperature rimangano ancora miti e nessun caso conclamato di influenza sia stato registrato dai servizi epidemiologici e dalla rete di sorveglianza Influnet, ci sono invece numerosi casi di raffreddamento tipici della stagione: la Sicilia comunque si mette in moto e, a partire da mercoledì 4 novembre, scatta la "campagna" di vaccinazione 2015/2016 che si chiuderà domenica 31 gennaio 2016.

Com'è ormai tradizione, a scendere in campo saranno circa 4mila medici di medicina generale (medici di famiglia)

e quasi 700 pediatri di libera scelta che sono chiamati a vaccinare gli over 65, i bambini e i soggetti a rischio, soprattutto quelli portatori di patologie cardiorespiratorie.

Il servizio vaccinale, così come predisposto dal decreto firmato dall'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, sarà condotto dalle 9 aziende sanitarie provinciali dell'Isola con il coinvolgimento delle 5 aziende ospedaliere, i 3 Policlinici e le strutture ospedaliere accreditate: Ismett e Buccheri La Ferla (Palermo) e San Raffaele-Giglio (Cefalù). Naturalmente in campo scendono pure tutte le cliniche private accreditate. Rispetto al passato, anche se già un primo passo era stato compiuto l'anno passato (poi ci fu

il flop in tutta Italia a causa di due partite di vaccino considerate a rischio; l'emergenza poi rientrò perché infondata ma già era stata compromessa la campagna vaccinale), i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta sono obbligati ad aderire alla campagna vaccinale. La mancata adesione, come ha spiegato l'assessore Gucciardi, «costituisce esclusione degli obblighi sanciti dal contratto di lavoro e sarà oggetto di specifiche verifiche ispettive. La mancata offerta della vaccinazione potrebbe anche configurare l'ipotesi di omissione di atto sanitario con le conseguenti responsabilità a carico di chi la determina a qualunque titolo».

L'obiettivo dichiarato è migliorare, e

nettamente, il trend della passata stagione quando rispose in Sicilia soltanto il 48 per cento della popolazione chiamata a sottoporsi alla profilassi. Quindi, tutti sperano che la copertura vaccinale possa avvicinarsi al 75 per cento come obiettivo minimo da raggiungere, anche se il risultato ottimale auspicabile rimane del 95 per cento dei soggetti con età superiore o pari a 64 anni (nell'Isola gli over 65 sono circa un milione, ndr) e dei soggetti a rischio.

«Dobbiamo fare tutti, nessuno escluso - sottolinea Ignazio Tozzo, direttore generale dell'Osservatorio epidemiologico della Regione - una campagna di informazione incisiva. Perché non possiamo permetterci che, com'è avvenuto

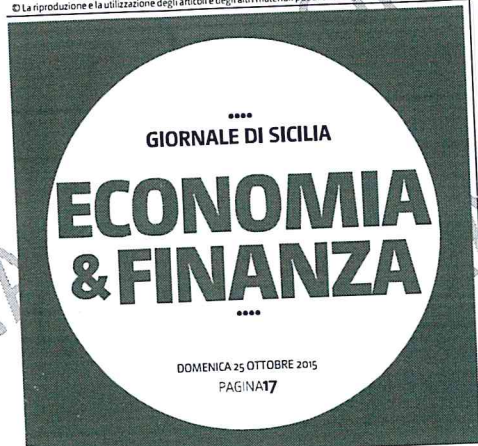


In Sicilia dal 4 novembre al 31 gennaio 2016 la campagna di vaccinazione contro l'influenza

lo scorso anno, nei nostri ospedali abbiamo ricoverato circa 3mila soggetti, soprattutto anziani e a rischio, a causa di patologie legate alla mancata vaccinazione. Così come non possiamo permettere che ancora si muoia perché si sottovaluta l'influenza e le patologie correlate. L'anno scorso i decessi furono circa 200».

Nel frattempo, anche Federfama ha aderito alla campagna e scende in campo con le 1.440 farmacie distribuite in tutto il territorio. In farmacia già i vaccini sono disponibili, mentre in questi giorni le 9 Asp stanno predisponendo l'acquisto per essere pronti ad effettuare la profilassi a partire dal prossimo 4 novembre.

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espres-



REGIONE. Cittadini e imprese versano circa 300 milioni all'anno perché le aliquote sono ai massimi. L'assessore Gucciardi: lo Stato dovrebbe premiare chi ha risanato

Sanità, in Sicilia conti in regola ma si pagano più tasse

PALERMO

Nonostante i conti in regola di Asp e ospedali siciliani, al momento non è prevista alcuna riduzione dell'Irap e dell'addizionale Irpef. Oggi i siciliani pagano quasi 300 milioni di euro di tasse in più perché i conti della sanità dell'Isola sono stati in rosso: una «sanzione» prevista per le Regioni in piano di rientro, il percorso

imposto dallo Stato per uscire dal deficit. Le aliquote sono poi rimaste ai massimi per via del deficit generale della Regione. Lo spiega l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi: «Nella Legge di stabilità al momento sono previsti altri aumenti di Irpef e Irap per le Regioni in piano di rientro» afferma l'assessore che aggiunge: «Noi siamo rimasti per il 2015 nel co-

siddetto piano di consolidamento, un piano di rientro volontario per scelta spontanea dell'assessore che mi ha preceduto e del presidente della Regione».

Gucciardi però avverte: «È ovvio che se dovessero rimanere queste norme penalizzanti per le Regioni in piano di rientro, io ovviamente non sceglierei di rimanerci considerato

che noi non ne abbiamo più l'obbligo perché siamo ormai fuori dal piano e con la situazione risanata». L'assessore ritiene però che la Legge di Stabilità possa essere presto modificata: «C'è in corso la discussione ancora aperta, soprattutto su queste norme, anche dopo le dimissioni di Sergio Chiamparino da presidente della Conferenza Stato-Regioni in

polemica con le norme della legge di stabilità troppo penalizzanti per le Regioni». Per Gucciardi andrebbero premiate invece le Regioni che come la Sicilia hanno ospedali e Asp in utile. Le aziende ospedaliere italiane in deficit sono 31 su 108. E di queste 24 sono a rischio piano di rientro secondo i parametri indicati al momento dalla Legge di Stabilità. Prati-

camente quasi 1 su 4, anche se la loro distribuzione territoriale non è omogenea. Le aziende da risanare sono infatti tutte concentrate in 7 Regioni: Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio, Calabria e Sardegna. Nessuna in Sicilia. Il quadro dei conti è stato ufficializzato dall'Agenas, l'agenzia ministeriale che controlla i servizi sanitari, che ha pubblicato tutti i bilanci delle 108 aziende ospedaliere italiane compresi policlinici universitari e Irccs pubblici. (SFAZ)

SALVATORE FAZIO



Cerchiamo la tua
esperienza nel
campo della MODA



Diventa nostro
RAPPRESENTANTE

BlogSicilia[®]

il giornale online dei siciliani

Offerte valide dal 19 al 29 Ottobre 2015

Bevanda Solo
+ Caffè
€ 0,99

Posto con Telex
€ 1,19

Galletta di Ferro
€ 0,99

UN MESSAGGINO PER RICORDARE DI FARE GLI SCREENING

Un sms per prevenire i tumori Il servizio dell'asp di Palermo

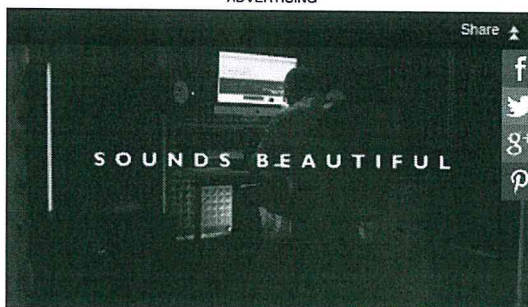


SALUTE E SANITÀ 26 ottobre 2015
di Redazione

L'Asp di Palermo ha attivato un servizio di messaggistica di cortesia SMS per gli Screening oncologici. Un messaggio (recall) ricorda con quattro giorni di anticipo, l'appuntam PAP test, fissato e comunicato in precedenza con la consueta lettera d'invito. Con un altro SMS (alert) viene comunicata, a chi avrà dato il consenso, per ognuno dei tre scre negativo al domicilio dell'utente.

"L'intento - ha spiegato il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela - è di aumentare la fidelizzazione dell'utenza recuperando fasce di popolazione non ader miglioramento della qualità percepita e dell'accessibilità ai servizi sanitari offerti dall'Azienda. Il servizio di messaggistica, che risulta attualmente unico attivo in Italia in ambito scr risorse umane interne alla nostra Azienda".

ADVERTISING



Intanto, ripartirà martedì prossimo, 27 ottobre, da Ustica la prevenzione "itinerante" dell'Asp di Palermo. Gli operatori dell'Azienda sanitaria provinciale rimarranno nell'isola fino al seno (mammografia a bordo del camper dedicato), quello del cervicocarcinoma (Pap-test che verrà effettuato nei locali del Poliambulatorio) e quello del colon retto (distribuzione dell'Asp si trasferirà poi a Caltavuturo dove giovedì 29 ottobre, dalle ore 9 alle ore 16.30, stazionerà nella centrale Piazza Emanuela Loi (nei pressi del Municipio): gli operatori gara al seno, del cervicocarcinoma e del colon retto.



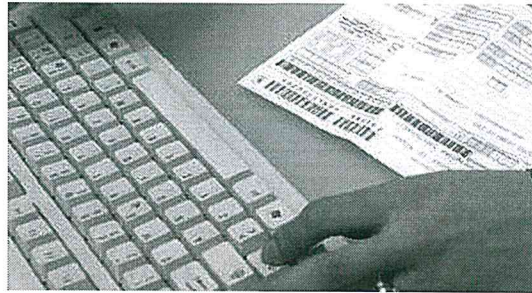
BlogSicilia

il giornale online dei siciliani

Offerte valide dal 19 al 29 Ottobre 2015 "La nostra selezione di prodotti dedicati al benessere e alle scelte"

IN SICILIA E A PISA SI SPERIMENTERÀ IL SOCC

Lotta alla corruzione in sanità La sperimentazione parte da Palermo



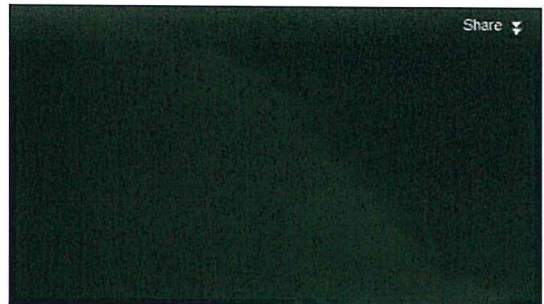
Scegli tu! >

SALUTE E SANITÀ 26 ottobre 2015
di Redazione

Un incentivo alla lotta alla corruzione in sanità arriva dalla Camera dei deputati. E' stata approvata a Montecitorio la mozione che, tra le altre cose, impegna il governo ad intraprendere il processo di sperimentazione del Socc, uno strumento per il controllo. Lo strumento, ideato dall'Ispe (l'Istituto per la promozione dell'etica in sanità) come progetto pilota è stato già messo a punto e contempla una serie di indicatori relativi ai processi di acquisti.

"I piani triennali anticorruzione previsti dalla legge 190 – afferma Giulia Di Vita – non sono affatto sufficienti contro la corruzione sono dei vizi 'umani' di base, come l'assegnare l'incarico anticorruzione a dipendenti che non sono ben visti o ignorati dai vertici burocratici previsti che portano ad agire col bisturi piuttosto che con la motosega. Il Socc, invece, o altri modelli analoghi più precisi e analitici, potrebbero essere invece gli strumenti giusti per capire dove sono le vere falle ed è necessario intervenire, anche per il terzo. E' auspicabile che la sperimentazione di Palermo sia solo l'inizio di un'area di sperimentazione molto più ampia".

ADVERTISING

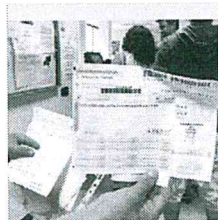


La mozione M5S non impegna il governo solo a spingere il Socc. L'atto, nell'ottica di superare la sistematica riduzione del l'esecutivo a prevedere che i risparmi della spending review in ambito sanitario vengano reinvestiti nel servizio sanitario nazionale delle risorse pubbliche e dei pagamenti effettuati, a completare il programma di informatizzazione del sistema sanitario nazionale, a verificare gli effetti dell'utilizzo del project financing per l'edilizia ospedaliera, a promuovere la riforma del processo di nomina delle aziende ospedaliere, ad intraprendere la riforma delle modalità di accertamento dell'invalidità.

powered by

VIDEO MIX
20 VIDEOS

- WHO WEARS IT BETTER 1:08
- AMFAR GALA 2015 AT FESTIVAL DE CANNES RED CARPET 1:00
- VENICE FILM FESTIVAL 2015 RED CARPET 1:06



La sanità

La legge di stabilità ha tolto 2,5 miliardi rispetto alle richieste, mentre crescono gli impegni: 3 miliardi per i farmaci, 900 milioni dai Lea e 300 milioni per i vaccini. Anche il ritocco delle tasse sulle prestazioni non aiuta, fa solo fuggire i cittadini verso il privato

PER SAPERNE DI PIÙ
www.salute.gov.it
www.statoregioni.it

Fondo salute bloccato e costi in aumento Regioni senza sbocchi: "Inutili ticket più cari"

MICHELE BOCCI

Una carta che nessuno vuol giocare. Perché è impopolare, faticosa da applicare e soprattutto non farebbe incassare abbastanza soldi. Le Regioni protestano, su tutti il Veneto di Luca Zaia annuncia che impugnerà le decisioni. Ma anche i più critici escludono l'aumento del ticket e lavorano facendo spending review a livello locale -limando i costi dell'attività degli ospedali e di quelle territoriali, centralizzando gli acquisti - ma anche trattando a Roma. Non è ancora chiusa infatti la partita per i finanziamenti statali alla sanità del futuro. Certo, il fondo è quello, 111 miliardi di euro per il 2016 cioè almeno due miliardi e mezzo in meno di quanto era atteso, ma su alcune voci di spesa c'è ancora da discutere.

Un esempio? La farmaceutica. Sono già arrivati sul mercato molti medicinali innovativi come quelli per l'epatite C e altri sono attesi nei prossimi anni. Bisogna capire quali costi ricadranno sulle Regioni e quali saranno sostenuti dall'industria farmaceutica attraverso il sistema del payback. E' solo una stima, ma si parla di 3 miliardi di spesa per le molecole nuove in arrivo nei prossimi anni. Una botta del genere vanificherebbe l'incremento del fondo.

Il lavoro adesso è dunque sulla riduzione della spesa più che sulle entrate delle tasse, anche Irpef e Irap che sono già ai massimi nelle realtà regionali in difficoltà economiche. Se si guarda ai ticket, poi, la sanità italiana è uno spezzatino. Ogni Regione ha il suo sistema. I punti di partenza sono i 36,15 euro per la specialistica (visite ed esami) e i 10 euro aggiuntivi introdotti nel 2011, poi nel tempo ogni realtà locale ha modificato il meccanismo per far contribuire i cittadini. Il tutto per un incas-

Il Veneto vuole impugnare la manovra, ma tutti escludono rincari. La strategia è fare spending review in attesa di riaprire la trattativa con il governo

so totale di appena 3 miliardi di euro l'anno, condizionato dal fatto che in Italia il 70% di chi si rivolge al sistema sanitario è esente. La maggior parte dei pazienti non paga e se si alzano le tasse sulle prestazioni sanitarie finirà che chi invece è tenuto a versare il ticket si rivolgerà sempre più al privato, e nelle casse regionali non entrerebbero soldi. Nessuna delle Regioni in piano di rientro ha intenzione di utilizzare questa leva, lo escludono ad esempio Piemonte, Puglia e Sicilia. L'unica che interverrà è il Lazio, ma non con l'idea di aumentare bensì per riformare tutto il sistema. «Non vogliamo assolutamente incrementare il ticket - dice l'assessore alla Sanità siciliana Baldo Gucciardi - Lavoreremo su altre leve per ridurre la spesa. Ad esempio centralizzeremo gli acquisti. Questa misura presto sarà obbligatoria». Nella legge di Stabilità c'è scritto che dal primo gennaio 2016 le Asl non potranno più fare gare. Sarà obbligatorio affidarsi a centrali uniche, come fanno già ad esempio Toscana, Emilia e Veneto, oppure appoggiarsi alla Consip.

«Noi probabilmente usciremo dal piano di rientro - dice l'assessore alla Sanità del Piemonte Antonio Saitta - Per il 2016 non dovremmo avere difficoltà, il problema è la prospettiva, il futuro». Il fondo sanitario nazionale quest'anno è andato a 111 miliardi dopo i 109,7 dell'anno scorso. Il punto è che nel 2017 le Regioni avranno 3,9 miliardi di tagli che nel 2018 e 2019 saliranno a 5,4. Non è chiaro se quelle riduzioni peseranno sul fondo,

bloccando gli incrementi oppure no. Si deciderà tutto entro gennaio 2017 ma abbassare il finanziamento a tutta la Regione incide comunque, indirettamente o direttamente, sulla sanità.

Nelle incognite del futuro rientra, come detto, la spesa farmaceutica che è destinata a lievitare.

I ticket sulla sanità

Visite ed esami

Primo ticket 1993

Tutte le Regioni fino a:

36,15 euro

tranne:	Toscana	38 euro
	Marche	36,2 euro
	Calabria	45 euro
	Sardegna	46,15 euro

Secondo ticket 2011

9 Regioni 10 euro

Abruzzo, Liguria, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna

5 Regioni

lo modulano sul reddito familiare fino a **70 euro** totali
Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche

3 Regioni

la basano sul valore della ricetta fino a **30 euro** aggiuntivi

Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia

4 Regioni e Province non lo applicano

Val d'Aosta, Bolzano, Trento, Basilicata

Lazio, Molise **15 euro** in più

Campania **15 euro** in più

Per le prestazioni ad alto costo (tac, risonanze)

Farmaci

5 Regioni e Province

la basano sul valore della ricetta **2 euro** per confezione fino a un massimo di **4 euro**

Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Bolzano

2 Regioni

da **0 a 3 euro** per confezione

da **0 a 6 euro** per ricetta in base al reddito

Emilia Romagna, Umbria

1 Regione

da **0 a 4 euro** per confezione

da **0 a 8 euro** per ricetta in base al reddito

Toscana

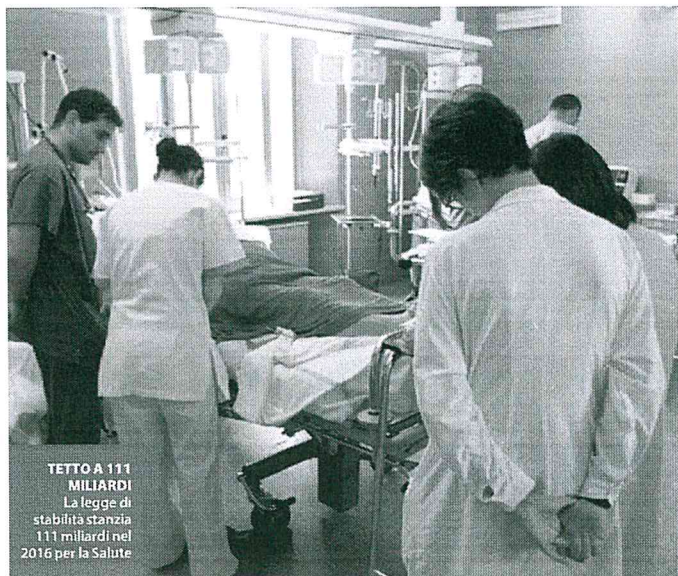
7 Regioni

da **0,5 a 2 euro** per esenti per confezione

da **1 a 4,5 euro** per non esenti per confezione

da **1,5 a 6 euro** per ricetta

Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia



TETTO A 111 MILIARDI
La legge di stabilità stanza 111 miliardi nel 2016 per la Salute

Già quest'anno le Regioni dovranno ripianare parte di quella ospedaliera. «Se non interveniamo bene in questo campo rischia di finire tutto fuori giri», dice in modo eloquente il responsabile degli assessori alla Salute nella conferenza delle Regioni, l'emiliano Sergio Venturi. Ma un'altra voce che fa-

L'arrivo sul mercato di medicine innovative rischia di far saltare tutti i conti, servirà un contributo anche dall'industria farmaceutica

rà spendere è quella dei nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza. Approvarli vuol dire un costo di 800-900 milioni di euro. Poi c'è il piano vaccini, del quale tanto si è discusso in questi giorni. Per farlo entrare in vigore ci vogliono circa 300 milioni. E infine c'è la partita del rinnovo dei contratti dei professionisti della sanità, per i quali fino ad ora sono stati stanziati 300 milioni. Ci vorranno molti più soldi e le Regioni sperano di tenere questa voce di spesa fuori dal fondo sanitario. «Con tutte queste incognite non siamo in grado di dire al momento se questi 111 miliardi di fondo ci vanno bene o meno», è la conclusione di Venturi.

COORDINAZIONE: M. PAVIA

SALUTE. Oltre due milioni di malati hanno vinto la battaglia contro il cancro: è il dato migliore in Europa. L'annuncio al congresso dell'Associazione di oncologia medica

Tumori, l'Italia al primo posto per guarigioni

● In 17 anni il numero di chi ce l'ha fatta è salito del 18 per cento per gli uomini e del 10 per le donne. Speranze dall'immunoterapia

Gli italiani che hanno sconfitto il cancro sono aumentati del 18% (uomini) e del 10% (donne). Nel 2015 sono previste nel nostro Paese 363 mila nuove diagnosi di tumore ma il 60 per cento guarisce.

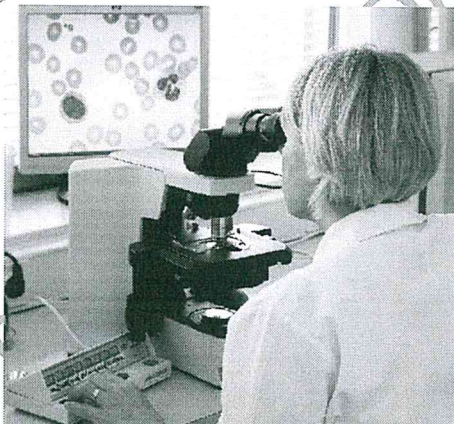
Manuela Corra
ROMA

●●● Oltre 2 milioni: sono tanti gli italiani che hanno vinto la loro battaglia contro il tumore, collocando il nostro Paese al primo posto per guarigioni in Europa. Si apre con questo dato incoraggiante il diciassettesimo congresso nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), con la partecipazione di circa 3.000 esperti.

In 17 anni (1990-2007), infatti, gli italiani che hanno sconfitto il cancro sono aumentati del 18% (uomini) e del 10% (donne). Percentuali che collocano l'Italia al vertice in Europa per numero di guarigioni, soprattutto nei tumori più frequenti come quelli del colon (60,8% vs 57%), del seno (85,5% vs 81,8%) e della prostata (88,6% vs 83,4%). E oggi si stanno affermando nuove armi come l'immunoterapia, che ha già dimostrato di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza a lungo termine nel melanoma e sta evidenziando risultati importanti anche in un big killer come il tumore del polmone e nel rene. Ma gli italiani non conoscono questi importanti risultati: per il 41% non esistono infatti terapie efficaci, la maggioranza (54%) ritiene che si debba ancora parlare di male incurabile e il 72% non ha

mai letto nulla sull'immuno-oncologia. Lo scarso livello di conoscenza emerge da un sondaggio su quasi 3.000 cittadini condotto dall'Aiom e presentato al congresso: «Il livello delle cure nel nostro Paese è alto. Ma i cittadini sono poco informati e per questo - annuncia il presidente Aiom Carmine Pinto - sbarriamo sui social per fare cultura a 360 gradi». I numeri fanno paura, considerando che nel 2015 sono previste nel nostro Paese 363 mila nuove diagnosi di tumore, ma «il 60% dei pazienti guarisce sottolinea Pinto». Un risultato raggiunto anche grazie a terapie sempre più efficaci. E l'immuno-oncologia, che stimola il sistema immunitario contro le cellule malate, ha aperto una nuova era nel trattamento.

È dall'immuno-oncologia che arrivano le nuove armi contro i tumori «big killer»: un approccio innovativo che ha già dimostrato di essere efficace nel melanoma e nel carcinoma polmonare e che utilizza terapie sempre più efficaci che stimolano il sistema immunitario contro le cellule malate. Proprio l'immuno-oncologia, affermano gli oncologi riuniti a Roma «ha aperto una nuova era nei trattamenti». «L'Italia - sottolinea Paolo Ascierto, direttore dell'unità di Immunoterapia oncologica e Terapie innovative dell'Istituto nazionale Tumori «Pascale» di Napoli - ha guidato le sperimentazioni nel campo dell'immuno-oncologia che hanno portato all'approvazione nel 2011 del primo farmaco immuno-oncologico, ipilimumab, che ha dimostrato di migliorare la sopravvivenza a lungo termine nel melanoma in fase avanzata: il 20% dei pazienti è vivo a 10 anni». E oggi, rileva Ascierto, «si stanno evidenziando ulteriori progressi grazie all'associazione ipilimumab e nivolumab, una nuova molecola immuno-oncologica». Passi in avanti anche nel tumore del polmone che nel 2015 farà registrare nel nostro Paese 41.000 nuovi casi. «Nella forma non a piccole cellule non squamosa (adenocarcinoma) in fase avanzata, che finora presentava scarse opzioni ter-



Le nuove armi contro i tumori grazie alle ricerche legate all'immuno-oncologia

rapeutiche, il 39% dei pazienti è vivo a 18 mesi - afferma Cesare Gridelli, direttore del dipartimento di Onco-Ematologia dell'ospedale «Moscato» di Avellino - Nivolumab garantisce un vantaggio netto nella sopravvivenza rispetto ai pazienti trattati con la chemioterapia (23%). E nel tumore del rene, aggiunge Pinto, «che nel 2015 farà registrare 12.600 nuove diagnosi, nivolumab ha dimostrato una riduzione del rischio di morte del 27% nella fase avanzata».

●●● Troppi «falsi miti» sul cancro: il 40% dei pazienti oncologici e i loro familiari pensano che l'attività fisica non apporti alcun beneficio, il 23% addirittura è convinto che l'attività fisica aggravi il tumore. Non solo. Sei malati su dieci ritengono che cambiare le proprie abitudini alimentari non aiuti ad affrontare il cancro, e ben il 55% di loro vorrebbe ricevere più informazioni sul legame tra stili di vita e neoplasie. Sono alcuni dei dati emersi da un'indagine europea condotta dall'azienda farmaceutica Janssen insieme alla società scientifica Insite Consulting su oltre 400 clinici e familiari di pazienti con tumore alla prostata in cinque Paesi tra cui l'Italia. «Si tratta di dati significativi frutto di miti sbagliati - spiega Carmine Pinto, presidente nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) in occasione del Congresso nazionale dell'associazione ieri a Roma - che testimoniano quanto sia sempre più importante l'informazione sulla patologia ed educare a stili di vita corretti non solo il paziente, ma anche chi interviene nella gestione quotidiana della

INDAGINE. Tappa a Palermo per il tour della prevenzione Dall'alimentazione all'attività fisica: così i «falsi miti» ingannano i pazienti

malattia». Per rispondere a questo crescente bisogno informativo l'Aiom promuove «Prostata: sul tumore vince chi gioca d'anticipo», un vero e proprio «Tour della prevenzione» in venti città, che porta gli oncologi a parlare esclusivamente agli anziani di lotta alle neoplasie nei centri ricreativi per la terza età. Con questa campagna, spiega Pinto, «la prima nel suo genere in Italia, abbiamo scelto di focalizzarci su un tumore solido che interessa maggiormente la terza età, e per il quale non esistono finora programmi di informazione e di screening adeguati. Abbiamo realizzato anche un opuscolo informativo che consente ai malati e alle loro famiglie di conoscere la patologia, capire cos'è e quando può essere fatto il controllo del Psa e fornisce consigli pratici su come gestire il forte impatto della malattia». Dopo il successo della prima edizione in dieci città, la campagna ripartirà a inizio 2016 con altre 10 tappe, tra cui Padova, Trento, Pescara, Terni, Chieti, poi ancora Bari, Cosenza, Palermo, Nuoro e Como. Il progetto è sostenuto grazie al contributo incondizionato di Janssen.

L'INTERVISTA. Il coordinatore regionale dell'Aiom: «L'incidenza dei casi è in aumento non solo nelle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina»

«Anche in Sicilia si muore di meno grazie alle cure»

Monica Diliberti
PALERMO

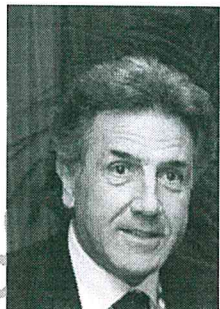
Di tumore, ci si ammala di più, ma si muore sempre meno. E non è l'unica buona notizia: l'Italia si attesta come la prima nazione in Europa per numero di guarigioni: una battaglia vinta da oltre due milioni di persone. Il dato arriva dal congresso nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom).

«E anche in Sicilia le cose non vanno affatto male: l'ultimo decennio ha segnato un importante miglioramento dell'oncologia, con prestazioni di qualità e sempre meno viaggi della speranza», dice il professore Vincenzo Adamo, coordinatore regionale dell'Aiom e docente ordinario di Oncologia medica all'università di Messina. In 17 anni, tra il 1990 e il 2007, gli italiani che hanno sconfitto un tumore sono aumentati del 18 per cento tra gli uomini e del 10 tra le donne. Una tendenza che interessa soprattutto le neoplasie con maggiore incidenza, come il tumore del colon (guarigione del 60,8 per cento), al seno (85,5 per cento) e della prostata (88,6 per cento).

●●● Professor Adamo, un bel primato per l'Italia...

«Per alcune patologie l'Italia non è assolutamente indietro rispetto ad altri Paesi. L'obiettivo della terapia integrata in oncologia è salvare vite e quindi aumentare la sopravvivenza. Questo sta avvenendo per i tumori della mammella, del colon e della prostata, ma anche del polmone».

●●● L'incidenza delle malattie tumorali purtroppo è in continua ascesa. Si prevede che, alla fine di quest'anno, nel nostro Paese saranno state poste 363 mila nuove diagnosi di tumore. Un vero esercito di malati, che però può contare sempre più su un armamentario terapeutico eccellente, con farmaci innovativi, più mirati e meno tossici. In tal senso, la terapia immunologica sta prendendo campo, con risultati brillanti, ad esempio nel melanoma metastatico o nei tumori di rene e polmone. E in Sicilia? «Il trend degli ultimi dieci anni dimostra una notevole crescita e non solo nelle tre aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania, ma



Vincenzo Adamo

anche nella zona iblea e in quella centrale dell'Isola. Non c'è ancora la rete oncologica tanto auspicata, ma è di fatto pronta».

●●● Quali i dati più interessanti?

«Un importante risultato, in termini di sopravvivenza, riguarda un tipo di tumore al seno, quello Her2 positivo che presenta un particola-

La mobilità dalla regione ridotta di molto, soprattutto per le terapie

re recettore ed è molto aggressivo. Fino a qualche tempo fa, la prognosi era drammaticamente infausta. Abbiamo raggiunto un guadagno di sopravvivenza notevolissimo e questo grazie alla fattiva collaborazione tra anatomopatologi e oncologi. Abbiamo lavorato insieme per arrivare ad un elevato standard di validazione dei test per scoprire l'Her2. Quando la diagnosi è corretta, si può procedere con una terapia mirata efficace, con l'anticorpo monoclonale trastuzumab».

●●● Trastuzumab, alleato di molte donne, è un farmaco di ultima generazione figlio di una ricerca scientifica che, in campo oncologico, è a dir poco fervente. Lo può confermare?

«Un altro primato italiano è quello

della ricerca scientifica: siamo al primo posto in Europa per numero di pazienti arruolati negli studi. Siamo molto impegnati nella ricerca, principalmente di nuovi farmaci, e questo aumenta la qualità dell'oncologia italiana».

●●● Ela Sicilia? Va a traino o è in testa?

«Andiamo molto bene. Diversi centri dell'Isola partecipano a ricerche internazionali. Alcuni studi, alcune idee nascono proprio qui».

●●● Insomma, pare proprio che la nostra regione stia colmando molti dei suoi gap. E lo dimostra il fatto che ormai, per curarsi, «si scappa» raramente...

«La mobilità si è ridotta parecchio, soprattutto per le terapie. Esiste ancora per alcune patologie e in momenti particolari della malattia, ad esempio in caso di chirurgia. Alcuni centri sono più all'avanguardia di altri perché hanno casistiche maggiori».

●●● Parliamo di carcinoma prostatico, un altro a causa del quale si sopravvive di più: quali sono le

novità?

«Ci sono molti nuovi farmaci. La vera innovazione sta nel fatto che oncologi e urologi hanno iniziato a collaborare e con progressi importanti. Oggi siamo in grado di cronizzare il tumore alla prostata in modo efficace. Per non abbassare la guardia su questa insidiosa neoplasia, all'inizio del prossimo anno l'Aiom lancerà la campagna «Prostata: sul tumore vince chi gioca d'anticipo». Si tratta di un tour della prevenzione che toccherà 10 città italiane, tra cui Palermo».

●●● Se ricerca e cure vanno a passo spedito, lo stesso non può dirsi della popolazione italiana. Secondo dati dell'Aiom raccolti su 3.000 persone, il 41 per cento dei nostri connazionali pensa che, contro il cancro, non esistano cure efficaci, per il 54 per cento è ancora un «male incurabile» e il 72 per cento non ha mai letto nulla sull'immuno-oncologia. In questo quadro, quali sono le sfide per l'oncologia siciliana?

«Innanzitutto l'attivazione della rete oncologica. Noi oncologi l'abbiamo preparata e, di fatto, è già un decreto assessoriale. In ballo c'è anche un'altra rete, quella dei tumori rari. E poi ne auspichiamo una terza: quella della biologia molecolare oncologica». (MOD)

IN PUGLIA. Uno studente ha perso la vita ieri durante l'ora di educazione fisica. La tragedia davanti agli occhi dei compagni di classe dell'istituto «Padre Pio» di Cernigola

«Colpito da aneurisma»: tredicenne muore a scuola

CERIGNOLA

●●● Ha accusato un malore durante l'ora di educazione fisica e, nonostante i tentativi disperati di salvarlo, è morto poco dopo. Sarebbe stato stroncato da un aneurisma a 13 anni Antonio Amoroso, studente della Ili A della scuola media «Padre Pio» di Cernigola, in provincia di Foggia: è morto così presto dopo le 13,15, nel-

la palestra dell'istituto comprensivo «Di Vittorio - Padre Pio», al rione Fornaci. Era ormai la quinta ora mancavano pochi minuti al suono della campanella, quando il ragazzo si è sentito male. Secondo le prime testimonianze raccolte, avrebbe gridato di dolore con le mani alla testa, poi ha perso conoscenza. La docente di educazione fisica che era con gli stu-

denti ha praticato le manovre di primo soccorso in attesa, pochi minuti dopo, dell'arrivo dell'ambulanza del 118.

I medici hanno tentato di rianimare Antonio Amoroso, anche con l'utilizzo del defibrillatore, ma è bastato guardarsi in volto per accorgersi di quanto fosse terribile quel che stava accadendo. Il ragazzo è stato quindi

trasferito d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Tatarella, nella cittadina pugliese, dove i medici non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Si ipotizza che a stroncare la giovane vita di Antonio Amoroso, possa essere stato un aneurisma. Una morte che ha lasciato nel dolore i genitori, la famiglia e l'intera comunità scola-

stica. I sanitari del pronto soccorso, che nel pomeriggio sono stati ascoltati dagli uomini del Commissariato di polizia che conducono le indagini, hanno richiesto alla magistrato titolare dell'inchiesta il cosiddetto «riscontro diagnostico», finalizzato a fare piena luce sulle cause del decesso del ragazzo ed a verificare l'adeguatezza dei soccorsi. I poliziotti hanno anche

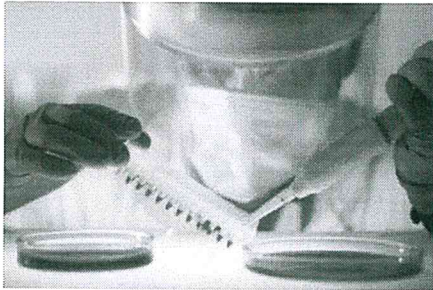
raccolto le testimonianze della docente, e del dirigente scolastico, Lucia Lenoci. Del padre che il ragazzo non avesse mai mostrato il benché minimo problema di salute e che di recente fosse stato sottoposto ad una visita medica per la pratica sportiva agonistica, che tuttavia non aveva rilevato alcuna anomalia. C'è da prevedere che oltre l'iniziativa dei medici del pronto soccorso, il magistrato disporrà l'esame autopsico sulla salma del ragazzo che è stata trasferita, a disposizione dell'autorità giudiziaria, all'obitorio dell'ospedale «Tatarella».

Sei in: Home > Attualità > Tumori, Italia al primo posto in Europa per guarigioni

LE NUOVE ARMI DELL'IMMUNO-ONCOLOGIA

Tumori, Italia al primo posto in Europa per guarigioni

di oggisalute | 26 ottobre 2015 | pubblicato in Attualità



In diciassette anni (1990-2007) i pazienti che hanno sconfitto il cancro nel nostro Paese sono aumentati del 18% (uomini) e del 10% (donne). Percentuali che collocano l'Italia al vertice in Europa per numero di guarigioni, soprattutto nei tumori più frequenti come quelli del colon (60,8% vs 57%), del seno (85,5% vs 81,8%) e della prostata (88,6% vs 83,4%).

E oggi si stanno affermando nuove armi come l'immuno-oncologia, che ha già dimostrato di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza a lungo termine nel

melanoma e sta evidenziando risultati importanti anche in un big killer come il tumore del polmone e nel rene.

Ma gli italiani non conoscono questi importanti risultati, infatti per il 41% non esistono terapie efficaci, la maggioranza (54%) ritiene che si debba ancora parlare di male incurabile e il 72% non ha mai letto nulla sull'immuno-oncologia. Lo scarso livello di conoscenza emerge da un sondaggio su quasi 3.000 cittadini condotto lo scorso settembre dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), presentato al XVII Congresso nazionale della società scientifica che si aperto venerdì scorso a Roma. Nel 2015 sono previste nel nostro Paese 363mila nuove diagnosi.

“Il 60% dei pazienti guarisce – spiega Carmine Pinto, presidente nazionale AIOM -. Un risultato raggiunto anche grazie a terapie sempre più efficaci. E l'immuno-oncologia, che stimola il sistema immunitario contro le cellule malate, ha aperto una nuova era nel trattamento. È importante migliorare il livello di consapevolezza sulle nuove frontiere della lotta al cancro, anche al di fuori dei mezzi di comunicazione tradizionali. Per questo l'AIOM sbarca sui social network, con una pagina Facebook e un profilo Twitter (@AIOMtweet)”.

Oggi il 41,7% gli italiani (4 su 10) ricorre alla Rete per leggere notizie sulla salute. Il 50,3% dell'intera popolazione è iscritto a Facebook (il 77,4% degli under 30) e il 10,1% usa Twitter (Censis). Queste percentuali aumentano in maniera esponenziale fra i pazienti oncologici e i loro familiari: più dell'80% infatti si informa sul web anche sulle terapie innovative o per condividere la propria esperienza. “È forte la sete di conoscenza – continua Pinto -. Come emerge dalla nostra indagine, il 74% dei cittadini vorrebbe ricevere più informazioni su come prevenire la malattia e sulle nuove terapie. L'uso dei social network ci permetterà anche di contrastare i falsi miti che circolano online sui tumori. Questo è possibile solo andando nei 'luoghi' dove nascono e crescono queste informazioni sbagliate”. Positivo il giudizio dei cittadini sul livello dell'oncologia italiana, infatti per il 56% è superiore a quello degli altri Paesi europei.

// Video

clipSALUTE il TG di ...



Clip Salute, il tg di domenica 18 ottobre 2015

Seguici su

FABIO MENEGHINI



PARLA L'ESPERTO

A cura di *fabio meneghini*

Rinoplastica, dieci consigli per chi vorrebbe un naso diverso

Sono in molti che desiderano cambiare la forma del naso, perché magari troppo grande o danneggiato da un trauma o ancora sottoposto ad un intervento chirurgico con risultati non soddisfacenti. Chiunque, però, senta la necessità d'intervenire sul proprio viso con un intervento di rinoplastica, deve tenere a mente il decalogo che segue. 1) La rinoplastica è l'intervento [...]

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace

La redazione consiglia

- Nuove speranze contro i tumori: | guariscono sei pazienti su dieci
- Ogni anno il fumo causa | 100 mila nuovi tumori in Italia
- Tumori, aumenta sopravvivenza | in Europa a 5 anni dalla diagnosi

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web



www.fitelab.it



Sanità24

23 ott
2015

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

La Stabilità dal Quirinale al Senato. Ecco gli articoli sanitari

PDF [Stabilità: gli articoli sulla Sanità](#)

Nel complesso, l'impianto del testo inviato al presidente Mattarella e rispedito al Senato rimane lo stesso di quello anticipato nei giorni scorsi, con 52 articoli.

Ecco gli articoli che riguardano il mondo della sanità: art. 4 comma 14 (addizionali valide per regioni in piano rientro o c ommissariate); art. 25, artt. 28-32, art. 34.



Il Fondo sanitario nazionale 2016 è confermato a 111 miliardi comprensivi degli 800 milioni da destinare ai nuovi Lea, come scritto espressamente nel comma 3 dell'art. 32 (*Per l'attuazione del comma 1, per l'anno 2016 è finalizzato l'importo di 800 milioni, a valere sulla quota indistinta del fabbisogno sanitario standard nazionale, di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68. L'erogazione della quota è condizionata all'adozione del provvedimento di cui al comma 1).*

Nel testo confermati i piani di rientro triennali per gli enti Ssn in rosso, dove trovano spazio i centauri-azienda, i 150 milioni a sostegno dei pazienti con Sla, che incrementano il fondo non autosufficienza da 400 milioni, il concorso alla finanza pubblica per le regioni, con 3.980 miliardi di euro nel 2017 e 5.480 miliardi per ciascuno degli anni 2018 e 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

DAL GOVERNO

20 Giugno 2014

Accertamenti medico-legali: in Gazzetta il riparto delle risorse del fondo 2010

DAL GOVERNO

12 Maggio 2015

Arriva il nuovo screening neonatale esteso

NOTIZIE FLASH

14 Maggio 2015

Federfarma: «Il servizio farmaceutico non è in grado di sopportare ulteriori tagli»

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)